

Leonardo San Pietro

“Racconto il dolore dei ragazzi con la mia voce libera e istintiva”

L'autore torinese di “Festa con casuario” ha vinto il Mondello Giovani con il suo romanzo d'esordio ispirato al feroce uccello australiano

L'INTERVISTA

MIRIAM MASSONE

«**C**os'è il casuario? Un uccello feroce australiano», metafora di crisi, incognita, chiave di volta «ognuno di noi ne ha almeno uno»: il torinese Leonardo San Pietro ha vinto il Premio Mondello Giovani con *Festa con casuario* (Sellerio), romanzo d'esordio, apprezzato per il contenuto - racconta il dolore dei ragazzi in modo convincente, più forte dello stordente, alcolico e borghese, party sulla collina di Torino - e per il suo linguaggio sperimentale, contemporaneo.

Ha trovato la sua voce già al debutto, come ha fatto? Ci sono autori che l'hanno influenzata?

«Cortázar e Bolaño: sono attratto dalla letteratura sudamericana ma allo stesso tempo ho una sorta di reazione alla narrativa che ostenta serietà. Cercavo una lingua più parlata, quotidiana, istintiva, con frasi più lunghe e libere». Lei è cresciuto tra i libri (la mamma Dalia Oggero è storica editor Einaudi): non poteva che scrivere...

«Ha contribuito a farmi innamorare della letteratura, ho sempre letto molto e negli anni del liceo d'Azeglio già scrivevo i primi racconti».

Di che genere?

«Erano estetizzanti, poco attenti ai personaggi e molto al meccanismo del fantastico e del sorprendente».

Che studi ha fatto?

«Ho iniziato Filosofia ma l'ho interrotta e mi sono iscritto al biennio della Scuola Holden. Poi ho ripreso l'università, la triennale in Lettere a Torino, e ora vivo a Bologna dove a marzo mi laureo in Linguistica».

Con quale tesi?

«Sull'avverbio “davvero” e i suoi usi in italiano. È iper specifico, come spesso succede in linguistica, ma si sta rivelando molto interessante».

C'è stato un momento di difficoltà nella scrittura del suo primo romanzo?

«Non è stata una crisi “classica”, ma un lungo stop. Ho scritto le prime 40 pagine alla Holden, a 21 anni, poi le ho lasciate lì per 4-5 anni. Quando le ho rilette ho pensato: “Posso scriverle molto meglio”. È stato il vero punto di svolta».

Il casuario c'era già in quelle pagine originarie?

«Sì, anche la trama era impostata, ma i personaggi li ho ricostruiti da zero».

Dice che tutti le chiedono “cos'è il casuario” ma nessuno “cosa rappresenta”: glielo chiedo io...

«Innanzitutto è un espediente narrativo: mi serviva un elemento per far decollare la tensione. Ma non è solo questo. Il casuario è un elemento di crisi, qualcosa che piomba nella vita dei personaggi e fa emergere il

loro vissuto. In questo senso credo che tutti abbiamo dei “casuari” nella vita: eventi che ci costringono a un'energia straordinaria, a un'autenticità che di solito la routine ci impedisce».

Qual è, allora, il casuario?

«L'incertezza del futuro. Sto finendo la tesi e non so ancora cosa farò dopo. Questo è sicuramente un casuario».

Ne hai mai visto uno dal vivo?

«No. Sono stato in Australia, ma nel Sud. E loro vivono al Nord, sono rarissimi. Non l'ho mai visto nemmeno allo zoo».

E allora come le è venuto in mente?

«Sempre in Australia me ne avevano parlato, inoltre i miei vicini di casa a Torino avevano un emù, il “cugino” del casuario. E poi avevo letto un articolo in cui un casuario uccide un uomo in Florida».

Che rapporto ha con le grandi feste, come quella del suo libro, con mille studenti dove non ci si conosce nemmeno tutti, si balla e si beve?

«Io sono un mix tra i due personaggi Pab e Luc: timido, ma anche socievole. Mi piace partecipare, ma resto comunque un osservatore».

Si è ispirato a qualche compagno di corso?

«Nessuno è una persona reale, ma ognuno ha tratti presi da qualcuno che conosco».

Cosa farà da grande?

«Non ho romanzi nel cassetto per ora, so solo che continuerò a scrivere: mi piace moltissimo. In questo senso la scrittura configge il casuario». —



Leonardo San Pietro, 28 anni, ha vinto il Premio Mondello Giovani

LEONARDO
SANPIETRO

“

Non ho mai visto
un casuario dal vivo
ma rappresenta le
crisi della vita che ci
piombano addosso

La copertina

Leonardo San Pietro
«Festa con casuario»
Sellerio Editore
168 pagine; 17 euro
Un romanzo d'esordio
ambientato a Torino
vincitore del Premio
Mondello Giovani

Leonardo San Pietro
Festa con casuario



LEONARDO
SANPIETRO

“

Mi sto laureando
con una tesi
sull'avverbio
“davvero”
e i suoi usi in italiano

